

Bush e Kerry: è ancora il petrolio a fare la differenza?

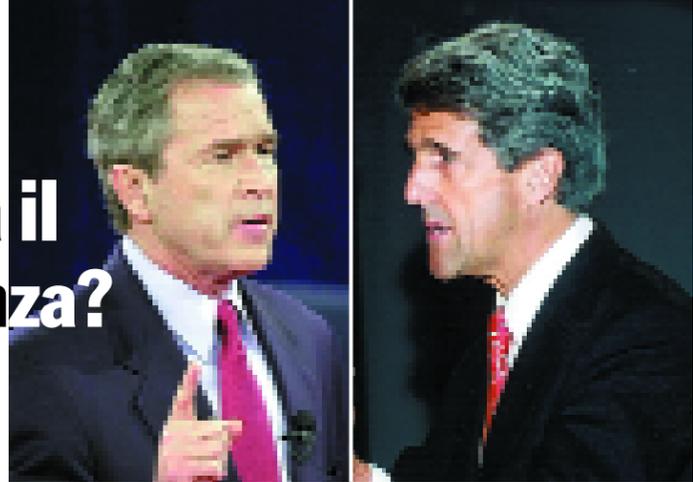
Le visioni opposte dei candidati alla stanza ovale in tema di energia ed ambiente.

Sembra che anche la campagna elettorale sia diventata globale.

Le elezioni shock appena concluse in Spagna ed India, vedono a breve nuovi confronti in Italia, Europa ed in America. Il mondo punta i riflettori sulle elezioni americane e i candidati non fanno nulla per sottrarsi. Sembra che questo sorprendente paese leghi spesso gran parte delle proprie vicende politiche a petrolio ed energia.

I grandi gruppi petroliferi hanno visto incassare record nel 2003, come purtroppo record sono gli attuali prezzi del greggio (oltre i 41 dollari al barile) negli USA, e dunque della benzina, che in pochi anni è aumentata di oltre 11 punti percentuali: gli automobilisti americani oggi affrontano un costo troppo alto - per le loro abitudini, s'intende - di 1,76 dollari/gallone, equivalente, fatte le debite conversioni, a poco più di 0,40 euro/litro, mentre il resto della nazione attraversa una "crisi" energetica tra le più forti degli ultimi trent'anni. Energia ed ambiente: gli analisti sono pronti a scommettere che proprio su questi temi verteranno le ultime battute della più agguerrita campagna elettorale della terra. Il candidato democratico John Forbes Kerry, avversario di Bush alle prossime elezioni pone tra le prime questioni interventi per ridurre l'inquinamento, i costi del trasporto, del carburante e quindi la dipendenza dal petrolio. Che soddisfazione per Kerry quando, nelle ultime settimane, le mai cessate polemiche sulla mancata ratifica del Protocollo di Kyoto si sono rinfocolate per l'intenzione dall'attuale amministrazione di elimi-

nare alcuni vincoli ambientali per potenziare estrazione e raffinazione negli Usa, così da ottenere costi più bassi e minor dipendenza dal Medio Oriente. Infatti, il Consigliere di Kerry, già funzionario di Clinton per le questioni ambientali, preme per la riduzione della domanda di benzina come prima azione contro alti costi ed inquinamento (gli USA consumano il 40% dei combustibili fossili di tutto il mondo): i democratici propongono l'innalzamento dell'efficienza dei combustibili per ridurre domanda e consumi di petrolio per circa 2 milioni di barili al giorno (il 10%), ciò significa anche diminuire le tasse per i costruttori di veicoli americani, perché investano nell'attuazione del programma di efficienza energetica. Anche Bush vuole dare impulso alla bilancia energetica, ma si concentra sull'aumento degli approvvigionamenti, appoggiando l'estrazione di petrolio e gas in diversi stati federali: è già accaduto in alcuni occidentali ed intende rilanciare i programmi di trivellazione nell'area del Rifugio Nazionale Artico per le Specie Selvatiche in Alaska, incontrando l'opposizione decisa delle organizzazioni ecologiste dell'Unione. Non vedeva l'ora Kerry: "Bush ha abolito e trascurato diverse regole antinquinamento, espandendo centrali elettriche e raffinerie ed ha varato programmi ambientali del tutto insufficienti". Oltre alla criticabile posizione sulla ratifica del protocollo di Kyoto, il governo americano ha esentato dal rispetto di alcune regole antinquinamento le industrie obsolete che avevano deciso di ammodernare i propri impianti e



Bush and Kerry: Is still Oil making the difference?

The two candidate's opposite outlooks on energy and environment

Election campaigns became global as well. The recent shock voting in Spain and India were at the head of further battles in Italy, Europe and in the United States which elections draw worldwide interest to and candidates doing nothing to keep away from.

It seems that this incredible country's political ventures are time and again linked to oil and energy sources.

The giant oil groups have listed record profits in 2003 but presently the raw oil price is at the top (over 41 dollars/barrel) and also gasoline cost, recently increased of 11%; American drivers are facing an excessive high cost - for their habits - of \$1.76/gallon (by € 0.40/litre), while the rest of the nation is passing one of the most serious energy crisis of the last 30 years.

Energy and environment: analysts are ready to bet these will be the issues of the most passionate electoral campaign of the earth. The Democratic John Forbes Kerry, Bush's political competitor, set pollution reduction, cost of transport and dependence on petrol among his major tasks. To Kerry's great satisfaction, in the last weeks, the past polemics on Kyoto Protocol

revived for the purpose of the current Administration to remove some environmental limits in order to boost drilling and refining in the USA, so obtaining minor costs and dependence on Middle East countries.

Actually, Kerry's Advisor, a former Clinton Administration's official for environmental affairs, insists on reduction of gasoline demand against high costs and pollution (the USA spend 40% of fossil fuels world amount): Democrats purpose an improvement of fuel efficiency for the sake of demand and consumption decrease of about 2 million barrels a day (10%), cutting American car manufacturers' taxation, for these to invest in that fuel efficiency plan.

Even Bush wants to recover the energy balance, but he concentrates on supplying increase supporting gas and oil extraction in a number of federal States: being already authorized in some Western States, he plans to reinstate oil drilling in the National Arctic Wildlife Refuge Alaska causing the firm resistance of the ecologists of the Union. Kerry couldn't wait: "Bush abolished and ignored several anti-pollution regulations, en-

ancora pochi mesi prima, aveva lanciato un programma di deforestazione di ampio respiro per evitare il propagarsi di grandi incendi come quelli che hanno colpito Arizona e devastato migliaia di ettari di boschi intorno a Los Angeles e San Diego. Un'idea originale che ha suscitato grandi perplessità e critiche. Effettivamente vi sono alti rischi ambientali per una delle aree meno contaminate al mondo: uno sfruttamento petrolifero del Rifugio Nazionale Artico (oltre 48 milioni di ettari) comprometterebbe la ricchezza biologica del luogo, ed aumenterebbe la dipendenza dai combustibili fossili e quindi il riscaldamento globale. Inoltre anche gli esperti hanno stimato che in Alaska si potrà produrre petrolio per soddisfare la domanda americana per al massimo 2 anni. La nazione economicamente più ricca del mondo ne perderebbe di legittimità e credibilità, così come l'attuale amministrazione: secondo un sondaggio il 52% degli americani è contrario allo sfruttamento petrolifero dell'Artico. Basandosi sulla passata occupazione di **oilman** di Cheney, che abbandonati gli incarichi istituzionali durante la presidenza **Clinton**, si sedette al Board of Directors dell'**American Petroleum Institute** e successivamente divenne Presidente di **Halliburton Oil Services**, discussa corporation multinazionale texana con oltre 100 mila dipendenti, i democratici la scorsa settimana si sono opposti fermamente all'attuale amministrazione, che accusano di dipendere e di avere troppi legami con l'industria petrolifera. I repubblicani sono stati accusati di favorire la produzione di petrolio per controllarne il prezzo, sulla cui formazione, è stata chiesta un'indagine da parte del Dipartimento per l'Energia sulla sua formazione. I Repubblicani di Bush insistono su un programma sulla riduzione dei prezzi dei carburanti proposto e rivisto di anno in anno, ma chiu-

que sarà eletto presidente a novembre, non potrà fare molto in tempi brevi con mercato energetico globale così difficile da influenzare. In tempi lunghi, Bush e Kerry interverranno **a favore** degli automobilisti americani in differenti direzioni riguardo a consumi e produzione di carburante. I politologi prevedono che i cittadini si concentreranno sulla situazione economica generale del paese e sull'intervento in Iraq più che sul prezzo della benzina o sull'ambiente quando andranno alle urne, anche se consumi e prezzi crescono e le raffinerie dovranno organizzarsi per soddisfare le richieste di carburanti più puliti nei prossimi 3 anni. Intanto dobbiamo attoniti riconoscere che, non solo agli occhi dei democratici, il bilancio ambientale di un paese che utilizza i due terzi delle risorse energetiche mondiali e che non accetta gli accordi sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica a difesa dell'ambiente è da considerarsi quanto meno **perfettibile**.

■ **Noemi di Leonardo**



La seconda moglie di Kerry, Teresa Heinz, vedova ereditiera del re del ketchup, è attivista e grossa sostenitrice (in verdoni) di gruppi ambientalisti. Sappiamo quanto le First Lady in America siano influenti, nonostante l'innocuo aspetto sempre sorridente a fianco dei potenti mariti: Kerry, che per la sua campagna elettorale multimilionaria può contare anche sull'enorme patrimonio della consorte, si batte per l'ambiente solo per la ragion di stato?

Teresa Heinz, second Kerry's wife, widow and heiress of the King of Ketchup, is a supporter (in greenbacks) of ecologist groups. Well-known is the influence of the First Ladies in the USA, despite their smiling and harmless aspect by their powerful husbands' side: relying also on his spouse's legacy for his electoral campaign, is Kerry really fighting for environment only for reason of State?

larging power plants and refineries, and launching totally inadequate environmental plans". Further its criticisable position about the Kyoto Protocol, the USA Government has really exempted obsolete factories from some anti-pollution rules, which wanted to modernize their plants and some months before has launched a vast deforestation programme to prevent spreading of fire the same as the ones occurred in Arizona, Los Angeles and San Diego surroundings. An original design which provoked worries and complaints. Essentially environmental risks are evident in one of the less polluted area of the earth: oil drilling in the Refuge (over 48 million hectares) would compromise the natural heritage of the area, increasing dependence on fossil fuels and of global warming. Experts have also estimated that in Alaska reserve can merely meet a 2 years American need.

As a result, the richest nation of the world, and its management, could loose legitimacy and reliability: 52% of Americans expressed against Arctic oil exploitation.

On the basis of the past job as oilman of Cheney, who during the Clinton era, seated at the Board of Directors of the American Petroleum Institute and afterwards as President of Halliburton Oil Services, a controversial Texan corporation with over 100 thousand workers, last week the Democratic party opposed the present administration, accused of connection with the Oil industry. Republicans have been charged of supporting oil production directing pricing with the Kerry's party asking for an investigation by the Department for Energy. Republicans carry on proposing a price reduction programme to be yearly reconsidered, but whoever will be elected in November, cannot obtain a lot from a so difficult to control global energy market, at least in a short period. In the future, Bush and Kerry will certainly operate in different courses in favour of American drivers as per consumption and fuel production.

However, political experts foresee that citizens will focus on the general economic situation and the Iraq conflict going to the polls more than on fuel cost and environment, even if consumption and price increase and refineries shall organize themselves for cleaner fuels production within the next 3 years. Meanwhile we have to acknowledge that, not only on the Democrats' opinion, the environmental balance of a country employing 2/3 of the world energy sources and not signing the CO2 reduction Agreement is to be considered round about perfectible. ■